

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

G. COLOMBO, *Invito al pensiero di Sant'Anselmo*, Mursia, Milano 1990. Un vol. di pp. 150.

Fra gli autori «scolastici» recentemente più rivalutati è certamente Anselmo d'Aosta; se la sua opera filosofica e teologica era di frequente stata ripresa, il suo ricordo era legato soprattutto alla prima formulazione in lui dell'argomento detto «ontologico» per l'affermazione della esistenza di Dio, presente in filosofi moderni quali Cartesio e Leibniz e infine in Hegel. L'attuale attenzione per Anselmo investe invece tutto il complesso della sua opera, e in particolare l'aspetto logico, etico e religioso-escatologico, dando un'idea più adeguata della sua ampiezza, complessità ed importanza per lo sviluppo della problematica filosofica entro il pensiero medievale.

Questa introduzione al pensiero anselmiano di G. Colombo tiene ampiamente conto della suddetta prospettiva e si presenta quindi come un'ottima guida alla lettura e conoscenza più ravvicinata sia delle opere che della letteratura critica anselmiana. Dopo una attenta ricostruzione della vita di Anselmo, essa segue e riassume il contenuto delle opere più notevoli ed infine ne fissa «temi e motivi» di importanza essenziale. In tale sede l'A., che già ha giustamente notato il carattere non solo dotto e finemente dialettico, ma anche fortemente «esistenziale» del pensiero di Anselmo seguendo le sue opere e in particolare il *Proslogion*, rileva l'impegno anselmiano etico e personale nella discussione e ricerca della verità e del suo saldarsi e identificarsi, in Dio, con la fonte di ogni altro valore umano: libertà, amore, grazia e salvezza; ciò avviene secondo quel moto illuminante e decisivo di ascesa intellettuale e pratica a Dio e di discesa di Dio nell'uomo che è, nell'incontro delle due libertà divina e umana, il senso stesso della creazione e della vita e storia dell'umanità, e porta a dover leggere il significato ultimo dell'esistenza in chiave escatologica.

Un breve riassunto della letteratura critica (in cui forse si sarebbero potuti più dettagliatamente citare gli studi di Sofia Vanni Rovighi sulla *ratio* anselmiana, sull'argomento ontologico e su temi etici) permette un orientamento di ulteriori indagini per gli studiosi, così come la nota bibliografica (p. 137-142) precisa e articolata per argomenti.

(G. Penati)

W. VON HUMBOLDT, *Scritti sul linguaggio (1795-1827)*, a cura di A. CARRANO, Guida, Napoli 1989. Un vol. di pp. 205.

Nello scritto *Sullo studio comparato delle lingue in relazione alle diverse epoche dello sviluppo linguistico*, parlando della reciproca dipendenza del pensiero dalla parola e viceversa, Humboldt osserva che «le lingue sono propriamente un mezzo non per presentare le verità già conosciute ma, assai più, per scoprire le verità prima sconosciute». «La loro diversità - aggiunge - non è una diversità di suoni e disegni ma delle stesse visioni del mondo. In ciò è racchiuso il fondamento e lo scopo ultimo di ogni ricerca linguistica» (p. 132). Nell'Introduzione, Carrano risale all'impianto metafisico soggiacente all'evoluzione del pensiero di Humboldt. Egli vede al fondo del pensiero di Humboldt una «concezione dinamica del reale, di marcata impronta leibniziana» (p. 18). Il Carrano mostra la dipendenza delle riflessioni sul linguaggio dall'originale antropologia del grande filosofo del linguaggio. Quelle riflessioni non segnano una svolta rispetto al precedente indirizzo antropologico del suo pensiero. «L'uomo storicamente determinato sia come individuo sia come membro del corpo più ampio del popolo e della nazione, e rappresentato nel quadro dell'evoluzione storico-spirituale dell'umanità, resta ancora al centro della sua attenzione» (p. 28).